

In Ucraina una scia di sangue senza fine Ora ci sono anche forni crematori mobili

Per l'Onu 1.563 i civili uccisi tra cui 130 bambini: Mosca non si vergogna?



La guerra infuria in Ucraina. Al di là degli appelli per la ripresa delle trattative, le armi, sul campo, continuano a far sentire la loro macabra voce. Ed è una voce di morte e distruzione di cui Mosca dovrebbe solo vergognarsi. Mentre Bruxelles condanna gli orrori di Bucha e studia nuove sanzioni per fiaccare lo sforzo bellico del Cremlino, funzionari di Kiev hanno riferito, ieri, che sono stati ingaggiati furiosi combattimenti nell'Est del Paese.

GHIONNI a pagina 3



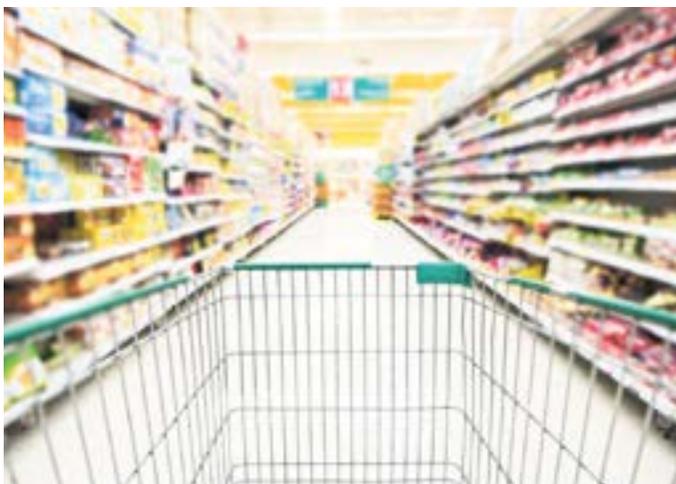
Caccia al tesoro evaso in Argentina: (417 miliardi di dollari) con il maxi-condono

a pagina 4

PER TENTARE DI SALVARE IL PAESE DALL'ENNESIMO DEFAULT

CON UN INCREMENTO DE 1,11% DEL IPC EN MARZO

Se acelera la inflación y supera el 9% anual



MONTEVIDEO (Uypress) – Con un incremento de 1,11% del IPC en el mes de marzo, la inflación de los últimos doce meses trepó a 9,38%, superando con holgura el techo del rango meta establecido por el gobierno, de 7%. El Instituto Nacional de Estadística dio a conocer el informe de marzo del Índice de Precios del Consumo (IPC), que tuvo un incremento de 1,11%.

a pagina 6

CHE ENTUSIASMO



Dopo il successo straordinario le associazioni chiedono il bis

FORCINITI a pagina 5

Z, l'orgia del potere

di MAURIZIO GUAITOLI

Zdell'invasore come *L'orgia del potere* di Costa-Gravas, premio Oscar nel 1969? Davvero il problema si limita al confronto impari Putin-Zelensky, o all'altro, più sistemico, altrettanto squilibrato tra democrazie-autocrazie, in cui le prime vantano il doppio delle testate nucleari di Russia, Cina e India sommate assieme, per non parlare del Pil (...)

segue alle pagine 6 e 7

La grande messinscena

di GIANLUCA PERRICONE

Non abbiamo/avete capito nulla: in realtà, in Ucraina non è in corso una guerra ma siamo sul set di un grande film. A sostenerlo sono gli esperti (nostrani e non) del "negazionismo perenne".

Noi, ad esempio, vediamo città con interi quartieri rasi al suolo, palazzi sventrati e strade bombardate. In realtà è la Lego che ha (...)

segue a pagina 5

Sembra quasi rassegnato Papa Francesco alla guerra. Le immagini di morte provenienti quotidianamente dall'Ucraina hanno davvero segnato l'umore del Pontefice che sarebbe anche pronto a volare a Kiev, se gli sarà concessa l'opportunità. Intanto ieri, alla fine della classica udienza generale del mercoledì, ha mostrato una bandiera proveniente da Bucha, una delle città maggiormente colpite dalla furia russa, condannando il massacro: "Ci arrivano notizie che anziché portarci sollievo e speranza, ci parlano di nuove atrocità. Abbiamo visto crudeltà sempre più orrende portate a compimento anche contro civili, donne e bambini. Sono vittime il cui sangue innocente grida fino al cielo e implora: si metta fine a questa guerra, si facciano tacere le armi, si smetta di seminare morte e distruzione". Sul vessillo mostrato: "Martedì proprio da Bucha mi hanno portato questa bandiera. Questa bandiera viene dalla guerra, proprio da quella città martoriata". Il Santo Padre ha fatto capire che, secondo lui, una soluzione però sembra difficile da trovare a stretto giro, se è vero che "nell'attuale guerra, assistiamo all'impotenza delle Organizzazioni delle Nazioni Unite. Oggi si parla spesso di 'geopolitica', ma purtroppo la logica che

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI HA APPROVATO IL DEF

"Crescita, peggioramento con la guerra"

Chiaro il presidente del Consiglio Mario Draghi nel corso della conferenza stampa post Consiglio dei ministri che ha dato un sì unanime al Def: "La guerra - le sue parole - ha causato un peggioramento delle prospettive di crescita e e in particolare pesa l'aumento dei prezzi delle materie prime ed energetiche". Per il premier tutti sono al lavoro per costruire una risposta comune a uno shock comune, come in effetti lo è stato la pandemia".

E quindi "serve ripetere l'esperienza dell'unità nazionale così come è avvenuto per il Covid". In merito al Def, il ministro dell'Economia Daniele Franco ha detto che "prevediamo un indebitamento netto tendenziale pari al 5,1% quest'anno. Confermiamo gli obiettivi di finanza pubblica per l'indebitamento netto fissato nella Nadeff, che era il 5,6%, quindi abbiamo un margine di azione per la politica economica di circa mezzo punto percentuale".



Mario Draghi

Il grido del Papa: "Dall'Ucraina notizie sempre più orrende"

Francesco: "Assistiamo anche all'impotenza dell'Onu"



Papa Francesco con la bandiera ucraina di Bucha

domina è quella delle strategie degli Stati più potenti per affermare i propri interessi estendendo l'area di influenza economica, ideologica e militare. Per il Papa inoltre molti potentati non hanno preso insegnamento dalle lezioni del passato: "Dopo la seconda guerra mondiale si è tentato di porre le basi di una nuova storia di pace, ma purtroppo non impariamo, è andata avanti la vecchia storia di grandi potenze concorrenti".

BENE PISA E MILANO

La Sapienza di Roma leader mondiale negli studi classici

La Sapienza si conferma leader mondiale degli studi classici, incrementando il punteggio in termini assoluti, mentre a livello nazionale ottiene 15 primi posti (erano 8 lo scorso anno) migliorando in tutte le aree tematiche. A livello mondiale è inoltre al 10° posto per Archaeology. Nel panorama italiano, è l'unica università a vantare un primo posto assoluto a livello internazionale e ad avere due primati a livello nazionale nelle aree disciplinari, in Arts & Humanities (39esimo al mondo) e in Natural Sciences (44esimo al mondo). Da segnalare il sesto posto della Normale di Pisa che così ha scavalcato la Sorbona di Parigi. Quinta posizione nel mondo per il Politecnico di Milano nel design. Il Sud Italia? Arranca.

VIRUS Il ministro della Salute Speranza: "La pandemia non è finita, l'Aifa lavora sugli antivirali"

"La circolazione del virus è ancora alta"



Roberto Speranza

Anche se lo stato di emergenza è terminato, il ministro della Salute Roberto Speranza ha chiesto agli italiani di non abbassare la guardia, perché il Coronavirus è ancora tra di noi e i dati stanno a dimostrarlo: contagi e decessi sono sempre molto alti. Intervenedo al question time alla Camera, ieri Speranza ha detto che in questo momento la circolazione del virus è an-

cora molto alta. "La fine di molte restrizioni - ha specificato - non significa che abbiamo sconfitto la pandemia che c'è ancora". Non sono escluse, se la situazione dovesse peggiorare, nuovi interventi: "Come sempre - le sue parole - il governo adatterà le proprie misure e valutazioni all'andamento del quadro epidemiologico che seguiamo a esaminare e monitorare con il

massimo dell'attenzione". Il ministro, in merito agli antivirali, definiti importanti, ha dato una notizia importante: "L'Aifa due giorni fa ha cominciato a lavorare nella direzione di consentire attraverso i medici di medicina generale un accesso più diretto agli antivirali" che, comunque, non sostituiscono i vaccini che "restano lo strumento fondamentale per battere il Covid".

LA TESI DEI RUSSI

**Il Cremlino insiste:
"Massacro di Bucha
è una messinscena"**



Mosca non fa dietrofront e continua a negare ogni coinvolgimento nella strage dei civili a Bucha. In un incontro con i media russi, il portavoce del Cremlino, Dmitrij Peskov ha parlato di "mostruosa messinscena le cui responsabilità devono essere chiarite mediante un'indagine obiettiva e indipendente". Nelle scorse ore, il ministro degli Esteri russo Lavrov, citato dall'agenzia di stampa russa Interfax, ha dichiarato che "il processo di de-escalation sul territorio ucraino dopo i colloqui tra Kiev e Mosca a Istanbul è stata un gesto di buona volontà da parte della Russia". Malgrado ciò, ha proseguito il "numero due" del Cremlino, proprio a causa delle "fake news" sulle responsabilità delle truppe russe sul massacro di Bucha, i negoziati con l'Ucraina ora sono a rischio. Insomma, secondo Mosca Kiev ha tentato di sabotare "le promettenti trattative" di pace.

Ucraina, Kiev accusa Mosca: "Crematori mobili a Mariupol per cancellare i crimini"

di **STEFANO GHIONNI**

La guerra infuria in Ucraina. Al di là degli appelli per la ripresa delle trattative, le armi, sul campo, continuano a far sentire la loro macabra voce. Ed è una voce di morte e distruzione di cui Mosca dovrebbe solo vergognarsi. Mentre Bruxelles condanna gli orrori di Bucha e studia nuove sanzioni (l'approvazione all'ennesimo "pacchetto" di misure dovrebbe arrivare oggi) per fiaccare lo sforzo bellico del Cremlino, funzionari di Kiev hanno riferito, ieri, che sono stati ingaggiati furiosi combattimenti nell'Est del Paese. Proprio per questo il governo ucraino ha invitato i residenti delle regioni orientali di Lugansk e Donetsk, e di parte della regione di Kharkiv, a lasciare immediatamente le loro case. Sempre a voler dar retta alle denunce presentate dalle autorità di Kiev, nella cosiddetta "città martire" di Mariupol, i soldati russi avrebbero addirittura allestito crematori mobili, in stile Auschwitz, per bruciare i corpi degli abitanti uccisi e coprire, in tal modo, le raccapriccianti tracce dei crimini commessi. Crimini, appunto, per i quali, due giorni fa, l'Ucraina ha invocato un processo come quello celebrato a Norimberga alla fine della Seconda Guerra mondiale.

Secondo l'Onu dall'inizio dell'invasione sono morti 1.563 civili tra cui 130 bimbi



le. Crimini di cui i russi si sarebbero macchiati non solo a Bucha (oltre 300 le vittime tra i civili). A Sievierodonetsk, infatti, almeno 10 gratificati sono andati in fiamme dopo essere stati bombardati, mentre il governo di Zelensky, continuando a puntare il dito contro Mosca, ha segnalato la scomparsa di più di 400 persone da Gostomel, fra le quali ci sarebbero almeno 15 bambini. Secondo l'Onu "sono 1.563 le vittime civili dall'inizio dell'invasione russa del Paese, tra cui 130 bambini". Tra questi, purtroppo, è stato trovato anche il piccolo Sasha, il bimbo di 4 anni scomparso nei giorni scorsi a Kiev. Insomma: un carnaio che non sembra voler finire mai, con le

forze armate di Putin che però continuano a rispedire sdegnosamente al mittente le accuse di massacri, parlando, come, appunto, accaduto a Bucha, di "fake create per giustificare nuove sanzioni". Possibile mai che a Mosca nessuno arrossisca? E così, inevitabilmente, la tensione sale. Non a caso il Consiglio Nato ieri ha alzato i toni invitando ad "aumentare il sostegno militare a Kiev". Un modo, se vogliamo, per far crescere la pressione contro Putin ed i suoi non solo da un punto di vista economico (embargo) ma anche prettamente bellico, aumentando la "potenza di fuoco" degli avversari, così da ripagare i russi con la loro stessa moneta.

LE PAROLE DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA NATO: "NOSTRE PORTE SEMPRE APERTE"

Stoltenberg: "Guerra può durare mesi o anche anni"

Guerra in Ucraina: nessuno si fa illusioni. Soprattutto tra gli alleati della Nato dove si teme che il conflitto tra Mosca e Kiev possa durare molti mesi se non addirittura anni. "Dobbiamo essere realistici, non c'è nessuna indicazione che Putin abbia rinunciato a controllare l'intero Paese ed a riscrivere l'ordine mondiale.

Ed è per questo che dobbiamo anche essere preparati per il lungo periodo, sia quando si tratta di sostenere l'Ucraina, sia di sostenere sanzioni e rafforzare le nostre difese" ha spiegato, ieri, Jens Stoltenberg, segretario generale dell'Alleanza Atlantica, alla riunione dei ministri degli Esteri

dell'Alleanza.

"La Nato resta aperta, l'allargamento è stato un grande successo" ha poi aggiunto nel corso della successiva conferenza stampa. Anche nei confronti della Georgia "la porta della Nato resta aperta" ha precisato il segretario generale. Dal canto suo il cancelliere tedesco Olaf Scholz non è stato da meno, annunciando che "le pressioni su Mosca saranno aumentate", sia pure "senza entrare nel conflitto".

Infine la posizione di Pechino, ormai sempre più vicina a Mosca: "gli Usa smettano di brandire il bastone delle sanzioni".



PER TENTARE DI SALVARE IL PAESE DALL'ENNESIMO DEFAULT

Caccia al tesoro evaso in Argentina: (417 miliardi di dollari) con il maxi-condono

di EMILIANO GUANELLA

Ci sono tanti modi per proporre una sanatoria sull'evasione fiscale, a Buenos Aires hanno pensato di legare la caccia ai capitali fuggiti all'estero all'annosa vertenza del debito estero con il Fondo Monetario Internazionale. L'idea è venuta alla vicepresidente Cristina Fernandez de Kirchner ed è stata presentata al Senato, che lei stesso presiede; l'Argentina accetta il rimpatrio dei soldi finiti nei paradisi fiscali dei propri concittadini, a patto che questi paghino una tassa speciale del 20% sul capitale rientrato da destinare al pagamento del debito estero. In altre parole, le fortune non dichiarate nel corso di anni diventano "pulite" se parte di queste servono per salvare il Paese dal rischio di un ennesimo default, la bancarotta finanziaria come quella vista nel fatidico 2001, quando a farne le spese furono anche decine di migliaia di piccoli risparmiatori italiani che si trovarono in mano "tango bond" del valore di carta straccia. Non stiamo



A Buenos Aires hanno pensato di legare la caccia ai capitali fuggiti all'estero all'annosa vertenza del debito estero con l'Fmi. Un giro d'affari da 417 miliardi di dollari sparsi in tutto il mondo e un'imposta patriottica.

parlando di pochi spiccioli; secondo i calcoli del fisco ci sarebbero in giro per il mondo ben 417 miliardi di dollari di argentini evasori. Sono sparsi in tutto il mondo, dal vicino Uruguay, tradizionale paese rifugio delle fortune rioplatensi, con i suoi caveaux protetti dal se-

greto bancario, alla tradizionale Svizzera, passando per decine di isole dei Caraibi e paradisi fiscali di ogni tipo, grazie a società offshore, prestanome e triangolazioni esotiche.

Il calcolo fatto dalla Casa Rosada è presto fatto; se si riuscisse a rimpatriare la

metà di questo gruzzolo e su questo si facesse pagare l'"imposta patriottica" del 20%, si potrebbe pagare in pochi mesi l'enorme debito contratto di 45 miliardi con il FMI. Il ragionamento non fa una grinza se non fosse per due semplici considerazioni.

La prima ha a che vedere con una questione realistica, pur in un mondo dove il segreto bancario è sempre più a rischio; cosa potrebbe spingere un argentino con un'ingente fortuna oggi nascosta e al sicuro all'estero ad autodenunciarsi rinun-

ciando subito ad un quinto dei suoi averi? Il secondo dubbio nasce dall'ideatrice del progetto; Cristina Kirchner è stata accusata, assieme all'ex marito presidente Nestor scomparso nel 2010, di aver gestito una gigantesca rete di corruzione con fortune evase e conti cifrati a nome di prestanome e funzionari amici. Il sospetto è che parte dei soldi che potrebbero rientrare in patria provengano proprio dagli affari sporchi dell'ex coppia presidenziale.

Se la legge sarà approvata lo Stato argentino darà ai procuratori ampie facoltà per condurre rogatorie internazionale alla caccia del bottino perduto.

Si prevede anche la creazione della figura del "collaboratore di giustizia fiscale"; chi aiuterà a scovare i soldi nascosti potrà ottenere una ricompensa monetaria in percentuale sul valore recuperato. Una caccia al tesoro che sarà comunque molto difficile da portare avanti già che chi evade in genere parte sempre in vantaggio rispetto alla lentezza di leggi ed indagini giudiziarie.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La grande messinscena

(...) creato una nuova serie di prodotti chiamata "Case di guerra". E non abboccate quando ci/vi fanno vedere in tivù le immagini di missili e contraerea che illuminano il cielo perché non si tratta di altro che delle riprese effettuate nel passato a Napoli durante i festeggiamenti del Capodanno. Voi, sempliciotti di altri tempi, sappiate che quei carri armati bruciati lungo le strade dell'Ucraina, costituiscono soltanto l'ultima trovata

del presidente Volodymyr Zelensky per non pagare più le spese di ricovero dei vecchi mezzi da anni non in uso e depositati in vari sfascia-carrozze del Paese: un po' di risparmio in tempo di crisi non stona mai.

Ed attenzione anche alle immagini raffiguranti persone chiuse - spesso senza luce e acqua - dentro ai rifugi sotto terra: altro non è che un torneo nazionale di nascondino in Ucraina che, a quello

che si dice, sembra essere stato congegnato dalla società italiana DuPre (Dubbio e Precauzione di Freccero&Mattei) esperta nella organizzazione di eventi al limite del verosimile. E quando le televisioni ci propinano delle fosse con dentro dei sacchi neri, è giusto sapere che quei contenitori in plastica non custodiscono cadaveri: non sono altro che la dimostrazione pratica di un nuovo modo di fare la raccolta differenziata dei rifiu-

ti. Ed infine, stiamo tutti attenti perché i morti che vengono ripresi lungo le strade ucraine altro non sono che comparse di una grande messinscena. Certo, per chi ne sa del mondo dello spettacolo, il ruolo generalmente viene retribuito in modo non significativo: in questo caso, però, il compenso risulta essere un po' più alto perché quelle comparse la pelle ce la debbono lasciare davvero.

GIANLUCA PERRICONE

di MATTEO FORCINITI

C'è ancora tanto entusiasmo pochi giorni dopo "La Festa che ci unisce, Calabria celebra Italia", la festa della collettività che ha invaso Montevideo nella giornata di domenica. Organizzata dalla Calabrese con la partecipazione delle altre associazioni, il successo della festa è stato straordinario con una partecipazione che ha superato anche la prima edizione, quella del 2020. Oggi le associazioni chiedono a gran voce che possa ripetersi al più presto l'iniziativa. Si parla già della prossima primavera nel mese di settembre per far diventare la festa un appuntamento fisso, due volte all'anno.

"Tutti noi siamo stati felicissimi, la festa e l'ambiente che si è creato è stato meraviglioso" sostiene Soledad González dell'Associazione Figli della Toscana. "Con il nostro stand abbiamo potuto vendere tutto quello che avevamo preparato, sia i dolci che gli altri oggetti e questo ci ha consentito di ottenere importanti risorse". "Grandi eventi come questi sono difficili da organizzare e a volte possono sorgere problemi. Ma non è stato questo il caso della "Festa che ci unisce" che ha avuto un'ottima preparazione. Tutto ha funzionato alla grande per quello che è stato il primo evento massivo della collettività dopo due anni di pandemia. C'era tanta voglia di stare insieme e di festeggiare" spiega la giovane toscana che poi aggiunge: "Riproporre la festa in primavera è un'ottima idea, c'è bisogno di questi eventi. Da parte nostra siamo disponibili a collaborare nell'organizzazione".

Christián Gonzatto è uno dei volti nuovi del Cavu, il Comitato delle Associazioni Venete in Uruguay. È stato proprio durante un evento, quattro anni fa, che ha conosciuto il Cavu e ha iniziato a partecipare per l'interesse di mantenere le sue origini italiane. "Queste feste sono

L'ENTUSIASMO RITROVATO DELLA COLLETTIVITÀ ITALIANA IN URUGUAY

Dopo il successo straordinario le associazioni chiedono il bis



fondamentali" afferma con grande convinzione. "Oltre a far riunire le persone possono servire anche alle associazioni per diffondere le loro attività e a farsi conoscere. Un discendente che ha voglia di fare qualcosa per mantenere le proprie origini spesso non sa dove andare ma in un evento del genere può trovare uno stand della sua regione e iniziare a prendere contat-

to con quella realtà che stava cercando. Nel mio caso è stato così ma credo che questa situazione sia abbastanza comune". Anche da parte del Cavu c'è grande soddisfazione per il risultato raggiunto nella giornata di domenica: "Come hanno detto tutti è stato un successo straordinario, l'affluenza del pubblico è stata impressionante. L'aspetto più importante che mi

sento di sottolineare è quello dell'unione perché siamo tutti italiani al di là delle nostre differenze. Il desiderio di rifare un'altra festa in primavera c'è anche da parte nostra, vedremo se sarà possibile. Immagino che per gli organizzatori sarà stato un grande sacrificio ma, vedendo come è andata, sappiamo tutti che ne è valsa la pena". Si unisce ai complimenti anche il gruppo

trentino, uno dei nuovi partecipanti a questa edizione. "Iniziativa spettacolare con un'ottima risposta da parte del pubblico" dichiara Jorge Zas, coordinatore dei Circoli Trentini dell'Uruguay. "Un'iniziativa di festa come questa mancava davvero tanto ed è servita anche per muovere un po' la collettività dopo un periodo difficile. Ho notato un grande interesse da parte della gente che era molto motivata con l'idea di partecipare e conoscere le realtà associative. Noi abbiamo venduto tutti i dolci tipici che avevamo preparato e abbiamo distribuito del materiale informativo". "Vedendo quello che si è riusciti a fare" -conclude Zas- "credo che sarebbe un'ottima cosa organizzare la festa due volte all'anno. Ovviamente questo implica uno sforzo organizzativo enorme ma i ragazzi della Calabrese sanno bene come farlo e da parte nostra c'è la massima collaborazione".

EN LA FACULTAD DE ARQUITECTURA DE LA UDELAR

La Embajada de Italia celebró el Italian Design Day con la conferencia Venecia es un Bosque

En la Facultad de Arquitectura de la UDELAR, la Profesora Emanuela Bonini Lessing de la Universidad IUAV de Venecia ilustró el rol central de la madera en la ciudad de Venecia.

En diálogo con los profesores de la UDELAR Anibal Parodi y Agustín Menini y con el arquitecto italiano Matteo Fantoni, presentó además los más recientes proyectos de diseño de la madera realizados por su universidad. En las palabras de apertura de la conferencia, el subsecretario del Ministerio de Industria, Walter Verri, destacó este tipo de encuentros e ilustró los avances y el potencial de la industria maderera para Uruguay.

El evento se realizó en el marco de la VI edición del Italian

Design Day, enfocado sobre el tema .

"Re-Generación. Design y nuevas tecnologías para un futuro sostenible", que evidencia uno de los desafíos actuales que el diseño debe afrontar: promover una transición de los estilos de vida que reúna funcionalidad y bienestar con sostenibilidad, re-generando tanto en las ideas como en la práctica, los objetos y los espacios.

La Profesora Bonini sigue con su visita a Montevideo en el marco de la promoción de la cooperación universitaria entre Italia y Uruguay en el día de hoy participando de un taller con los investigadores de arquitectura, diseño y comunicación de la Universidad ORT.



CON UN INCREMENTO DE 1,11% DEL IPC EN MARZO

Se acelera la inflación y supera el 9% anual

MONTEVIDEO (Uypress) Con un incremento de 1,11% del IPC en el mes de marzo, la inflación de los últimos doce meses trepó a 9,38%,

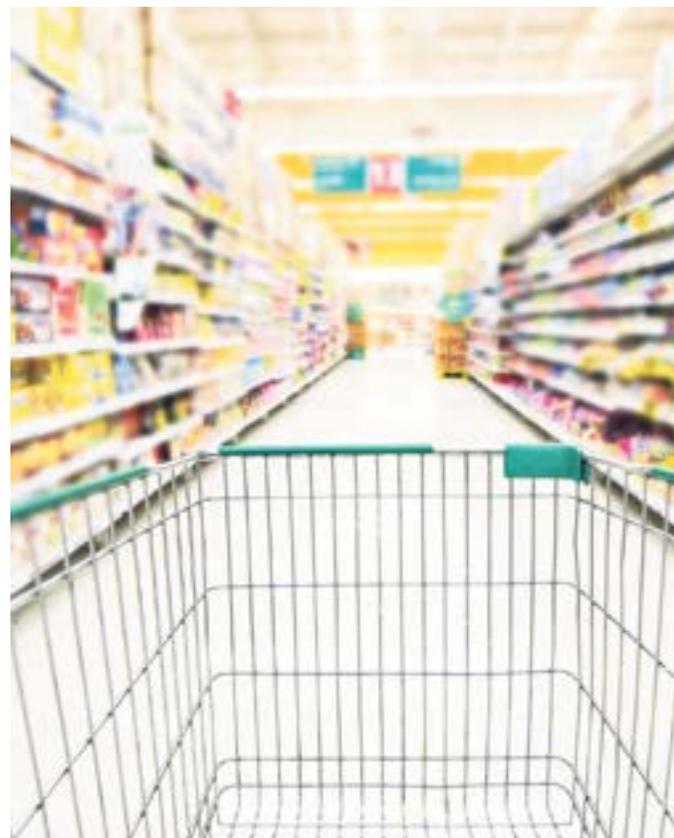
superando con holgura el techo del rango meta establecido por el gobierno, de 7%. El Instituto Nacional de Estadística dio a conocer el

informe de marzo del Índice de Precios del Consumo (IPC), que tuvo un incremento de 1,11%.

Con este guarismo, la variación acumulada en el primer trimestre del año es de 4,42%, en tanto que en el último año móvil llegó a 9,38%, por encima del rango meta fijado por el gobierno, que va de 3% a 7%.

Las principales incidencias que dieron lugar a esta variación mensual del índice provienen de las siguientes divisiones: Alimentos y Bebidas no Alcohólicas (0,68), Transporte (0,06), Recreación y Cultura (0,05), Educación (0,04), Restaurantes y Hoteles (0,10) y, Bienes y Servicios diversos (0,07).

Hasta el momento el gobier-



no no ha logrado controlar el aumento inflacionario, a pesar de su intento de frenarlo emitiendo un decreto para quitar el IVA al precio del asado por un mes,

haciendo un acuerdo para mantener incambiado por igual período el precio de los huevos, y enviando ahora un decreto para sacar el IVA al pan y fideos.



Z, l'orgia del potere

(...) complessivo dell'Occidente decine di volte superiore a quello russo, in particolare? Il confronto è già vinto, se solo dovessimo tagliare i nostri rifornimenti energetici provenienti dai giacimenti siberiani (per anni a venire, infatti, la Russia non potrebbe fare lo shift delle sue forniture energetiche attuali verso Cina e India!), mettendo contestualmente a Pechino, per effetto-sonda, le stesse sanzioni imposte oggi alla Russia. È chiaro che, in tal modo, porremmo fine sia a questa globalizzazione selvaggia, sia alle due grandi autocrazie che ci sfidano, perché i loro popoli non potrebbero mai reggere l'urto di una terribile povertà di ritorno, che li rispinga secoli addietro nella loro storia politico-economica.

Poi, in un mese e passa di guerra, che senso avrebbe concedere a Putin le stesse cose che la Russia chiedeva prima dell'invasione, come la neutralità dell'Ucraina e la sua

adesione scritta a un trattato coattivo in cui Kiev si impegna a non entrare nella Nato e, con ogni probabilità, nell'Unione europea? Se i cannoni possono ancora piegare le nazioni più deboli (alla faccia del diritto internazionale, tanto caro a questa parte del mondo che, però, si guarda bene dal difenderlo contro i veri prepotenti super armati), perché la tirannide dovrebbe fermarsi solo all'interno dei confini ucraini? La buona regola dice, infatti, che gli aggressori feroci vanno fermati e definitivamente sconfitti, affinché non ci riprovino più!

Che cosa potrebbe accadere un domani molto prossimo alla Finlandia e ai fragilissimi più prossimi vicini all'Orso zarista, se decidessero di ripararsi sotto l'ombrello della Nato, che a questo punto, avrebbe tutte le buone ragioni per collocare le sue migliori armi di offesa lungo i loro confini, a difesa dei nuovi arrivati? Ma, un'altra serissima questione riguarda l'ipocrisia di un Occidente (e gli Usa di Joe Biden,

in particolare) che parla di scontro globale tra mondo libero e quello degli autocrati, perché in realtà si resta folgorati quando un dittatore come Recep Erdoğan viene da noi riconosciuto come un "uomo di pace"! O quando si osservano i movimenti scomposti delle più grandi Nazioni democratiche, alla disperata ricerca di forniture energetiche alternative a quelle russe e da subito disponibili, per cui si inviano propri plenipotenziari da feroci dittatori del calibro Nicolás Maduro, a capo di un Venezuela che abbonda di petrolio invenduto! Ovvero, quando si cerca disordinatamente di riavvicinare agli interessi dell'Occidente Emirati Arabi e Stati petroliferi del Golfo, ben noti per la loro "illiberalità" e la negazione di diritti di libertà fondamentali ai loro cittadini-sudditi.

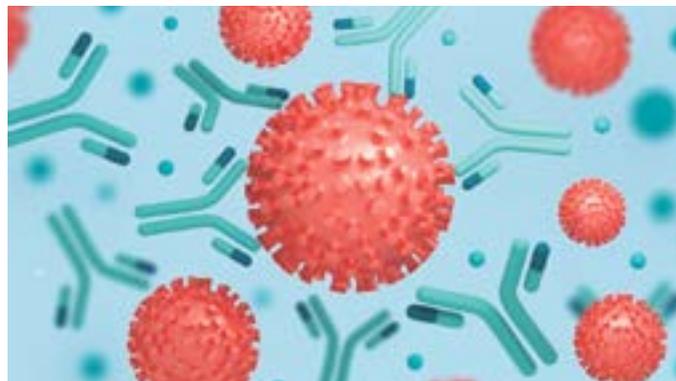
Infatti, per nostra sfortuna, le materie prime energetiche e minerarie, vitali per le nostre economie onnivore, si allocano un po' dappertutto nel mondo in Stati autori-

tari o dittatoriali, tra i più beceri, retri e sanguinari tra quelli aderenti all'Onu (e chissà perché ci rimangono, tra i Paesi membri!). Anche qui, aperta e chiusa parentesi: dov'è il pensiero unico della difesa dei diritti? Perché le autorità religiose e le istituzioni internazionali, anziché ricorrere al facile atteggiamento pietistico sui migranti, non denunciano a gran voce che quelle povertà, quelle persecuzioni sono il frutto delle loro classi dirigenti, africane, mediorientali e amerindie che depredano continenti ricchissimi con la nostra complicità interessata? Allora, in questo conflitto, qual è la Luna? Soprattutto, che cosa si nasconde dietro il suo volto in ombra? È sufficiente descriverla, questa anima selenica sconosciuta, con un fatto storico contemporaneo che non si espone ad alcuna ambiguità: la rinuncia al nucleare, sotto il regno di Angela Merkel, per far divenire la Germania (e con lei l'Europa!) totalmente dipendente da Mosca attraverso la realizzazio-

Due farmaci anti Covid-19 sono stati individuati grazie ai test condotti in laboratorio su mini-polmoni, ossia organi in miniatura ottenuti a partire da cellule immature (organoidi). Entrambi hanno dimostrato di riuscire a evitare le forme gravi della malattia. Sono un anticorpo monoclonale sintetico mirato alla principale arma del virus Sars CoV 2, la proteina Spike, e un composto (peptide), che agisce contro uno dei co-recettori del virus. Gli organoidi sono minuscoli organi in 3D ottenuti a partire da cellule staminali non embrionali. In questi laboratori viventi è stato possibile misurare il grado di risposta di nuove molecole e nuovi anticorpi monoclonali. Entrambi i farmaci, rilevano i ricercatori, si sono rivelati efficienti nell'impedire l'ingresso del virus nel mini-polmone, con una diminuzione significativa nella produzione delle citochine e chemochine indotta dall'infezione da Sar-

NOVELLI: "PROTEGGONO DALLE FORME GRAVI"

Scoperti due farmaci anti Covid, grazie a mini-polmoni



sCoV2. Nonostante sia un campo di ricerca molto nuovo, per Novelli "lo studio dei virus con gli organoidi è considerato un modello entusiasmante per esplorare le interazioni tra cellule umane e virus e la tecnologia potrebbe rendere la risposta alla prossima pandemia molto più veloce. Inoltre, i

risultati ottenuti dimostrano che gli organoidi sono un buon sistema per studiare e testare molecole contro le infezioni virali".

Di solito i virus vengono studiati su colture di cellule animali, ma questi sistemi non sono buoni modelli dell'infezione da SarsCoV2 perché non rappresentano

ciò che accade nell'organismo. Gli organi in miniatura permettono invece di osservare direttamente i danni provocati dal virus ai polmoni umani, inducendo la morte cellulare e la produzione delle molecole (chemochine e altre citochine), che possono scatenare una massiccia risposta immunitaria che può essere letale. I ricercatori hanno utilizzato organoidi di polmone creati in laboratorio e infettati con SARS-CoV-2 e le sue varianti per studiare gli effetti inibitori di anticorpi monoclonali e peptidi identificati dallo stesso gruppo. "Nonostante lo stato di emergenza sia stato dichiarato concluso, la pandemia è ancora in atto. Il virus circola

largamente in svariate parti del mondo, e come abbiamo imparato, più circola, più muta", osserva Novelli. Per questo "dobbiamo predisporci, senza allarmismi ma con valutazioni attente e basate su solide evidenze scientifiche, a considerare possibile, anche in futuro, l'attacco da parte di nuovi agenti virali, siano essi collegati o no a quello attuale", ha aggiunto il genetista. "Non dobbiamo abbassare la guardia - ha detto ancora - e soprattutto non dobbiamo fermare la ricerca in questo campo. Nuove tecnologie, nuovi approcci e nuove scoperte possono aiutare nelle cure e possono rivelarsi un'arma strategica in futuro".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

ne (completata!) dei gasdotti Nord Stream 1 e 2, che passano sotto il Mar Baltico, scavalcando Ucraina e Bielorussia per non incorrere in qualche loro capriccio geostrategico, che rischiasse di bloccare le relative forniture o imporre diritti di passaggio.

Questa linea di condotta è assolutamente identica a quella adottata da tutti i Paesi economicamente avanzati, che hanno visto prevalere imponenti movimenti green di un'ampiezza tale da imporre ai loro Governi lo smantellamento storico delle centrali a energia nucleare, obbligando così questo nostro mondo energivoro all'utilizzo esclusivo di fonti fossili che hanno provocato l'auto tragedia del riscaldamento globale del pianeta e il pauroso inquinamento di terra, acqua e aria a causa degli idrocarburi. Ma, in questo mezzo secolo chi si è enormemente arricchito vendendo e acquistando questa manna avvelenata? Proprio gli Stati illiberali e le Majorpetrolifere

(altri mostri generati dal capitalismo selvaggio!), soprattutto anglo americane, che hanno ricevuto vantaggiose concessioni in tutto il mondo per l'estrazione di greggio e gas, conseguendo così redditi complessivi da capogiro per montagne di trilioni di dollari. E questa follia, considerato che il nucleare offre emissioni zero di CO2, la dice molto lunga su che cosa si agita nella faccia nascosta della Luna. Cioè, La Verità! Verdi e tutta la panoplia di loro associati ideologici non sono mai scesi a milioni in tutte le piazze del mondo, per dire ai loro Governi ipernuclearizzati che volevano un serio e definitivo accordo per lo smantellamento di tutte le migliaia di testate nucleari, e la dismissione-rottamazione delle flotte di navi e sommergibili a propulsione nucleare. Se, invece di cercare scuse, il mondo libero decidesse da subito di finanziare con investimenti comuni centrali nucleari di ultima generazione (quelle, cioè, che si autotalimentano a circuito chiuso con

le scorie che producono), allora sì che questa prospettiva farebbe non solo crollare immediatamente tutti i prezzi internazionali di gas e petrolio, ma creerebbe economie completamente alternative, dato che minicentrali atomiche, sul modello di quelle utilizzate nei sommergibili, non solo sono realizzabili in tempi ristretti, ma possono provocare un riflesso estremamente positivo nelle economie-Paese. Come? Ad esempio, si potrebbe pensare di sostituire miliardi di metri cubi di quartieri degradati, ricostruendoli altrove, per poi posizionare in tutta sicurezza le nuove fonti energetiche autoctone, gemellabili con un consumo molto più moderato del territorio, per quanto riguarda lo sfruttamento delle energie rinnovabili. Tra quelle a venire, sarebbe bene sfruttare certe intuizioni del genio italiano (alcune start up ne hanno proposto prototipi interessanti) per utilizzare il moto perpetuo del movimento ondoso dei mari chiusi, da cui noi potremmo trarre

il massimo del beneficio con i nostri migliaia di chilometri di costa.

"Z", pertanto, non abita a casa di Vladimir Putin, ma nei forzieri delle principali banche occidentali e all'interno di tutte quelle centrali di potere che, per vari decenni, hanno mobilitato in modo strumentale folle plaudenti e scatenate per impedire all'energia nucleare di azzerare i loro immensi interessi politico-economici. Quante tonnellate di carbone o di petrolio va energeticamente a sostituire una sola barra di uranio? Poi, invece di lanciare velleitarie navette per il trasporto a pagamento di ricchissimi privati cittadini, sarebbe bene studiare la fattibilità (che, a occhio, esiste) di utilizzare vettori spaziali a lunga gittata per trasportare le scorie nucleari ineliminabili verso la parte centrale del nostro Sole, che saprebbe benissimo renderle inoffensive per l'eternità. Insomma, anche senza il gas di Putin ce la possiamo fare!

MAURIZIO GUAITOLI

Ogni anno si stimano 13 milioni di decessi nel Mondo provocati da cause ambientali evitabili e ogni minuto 13 persone perdono la vita per colpa dell'inquinamento dell'aria. L'Oms lancia le sue tre sfide globali: "Siamo in grado di reimmaginare un mondo in cui aria, acqua e cibo puliti siano a disposizione di tutti? Dove le economie sono focalizzate sulla salute e sul benessere? Dove le città sono vivibili e le persone hanno il controllo sulla propria salute e sulla salute del pianeta?"

"Nel mezzo di una pandemia, con un pianeta inquinato, con malattie in aumento come cancro, asma, malattie cardiache – scrive l'Oms – nella Giornata mondiale della salute 2022, ci concentreremo sull'attenzione globale sulle azioni urgenti necessarie per mantenere gli esseri umani e il pianeta in salute e promuovere un movimento per creare società incentrate sul benessere". L'Oms stima che oltre 13 milioni di decessi in tutto il mondo ogni anno siano dovuti a cause ambientali evitabili. Includendo tra i fenomeni evitabili la crisi climatica, definita come "la più grande minaccia sanitaria per l'umanità". Una crisi che è "anche una crisi sanitaria", sottolinea l'Oms..

"Oltre il 90% delle persone respira aria malsana derivante dalla combustione di combustibili fossili. Un mondo in riscaldamento sta vedendo le zanzare diffondere malattie più lontano e più velocemente che mai. Gli eventi meteorologici estremi, il degrado del suolo e la scarsità d'acqua stanno sfollando le persone e compromettendo la loro salute. L'inquinamento e la plastica si trovano sul fondo dei nostri oceani più profondi, sulle montagne più alte, e si sono fatti strada nella nostra catena alimentare. I sistemi che producono cibi e bevande altamente trasformati e

OGGI GIORNATA MONDIALE DELLA SALUTE 2022

L'Oms: "Salvare il pianeta per salvare la nostra salute"



malsani stanno guidando un'ondata di obesità, aumentando il cancro e le malattie cardiache e generando un terzo delle emissioni globali di gas serra", questo il tragico bilancio dello stato di salute del Pianeta disegnato oggi dall'Oms.

"Mentre la pandemia di COVID-19 ci ha mostrato il potere curativo della scienza, ha anche messo in evidenza le disuguaglianze nel nostro mondo. La pandemia – scrive ancora l'Oms – ha rivelato debolezze in tutti i settori della società e ha sottolineato l'urgenza di creare società sostenibili per il benessere impegnate a raggiungere una salute equa ora e per le generazioni future senza violare i limiti ecologici".

"L'attuale disegno dell'economia porta a una distribuzione iniqua del reddito, della ricchezza e del potere, con troppe persone che vivono ancora in povertà e instabilità. Un'economia del benessere – sottolinea l'Oms – ha come obiettivi il benessere umano, l'equità e la sostenibilità ecologica. Questi obiettivi si traducono in investimenti a lungo termine, budget di benessere,

protezione sociale e strategie legali e fiscali".

L'interruzione di questi cicli di distruzione per il pianeta e la salute umana richiede un'azione legislativa, una riforma dei cicli produttivi e, non ultimo, un supporto delle istituzioni affinché i singoli individui siano incentivati a fare scelte sane", conclude l'Oms.

CLIMA E SALUTE

I fatti salienti secondo l'Oms: ogni minuto 13 persone nel mondo muiono per malattie provocate dall'inquinamento dell'aria

1. Il cambiamento climatico è la più grande minaccia sanitaria per l'umanità. Gli impatti del cambiamento climatico stanno già danneggiando la salute a causa di inquinamento atmosferico, malattie, eventi meteorologici estremi, sfollamenti forzati, insicurezza alimentare e pressioni sulla salute mentale. Ogni anno, a causa di fattori ambientali perdono la vita circa 13 milioni di persone e ogni minuto 13 persone muoiono per cancro, infarto e altre malattie cardiache causate dall'inquinamento dell'aria.

2. Il raggiungimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi potrebbe salvare circa un milione di vite all'anno in tutto il mondo entro il 2050 attraverso la sola riduzione dell'inquinamento atmosferico. Evitando il peggio gli impatti climatici potrebbero aiutare a prevenire 250.000 ulteriori decessi legati al clima all'anno dal 2030 al 2050, principalmente da malnutrizione, malaria, diarrea e stress da caldo.

3. Il valore dei guadagni per la salute derivanti dalla riduzione delle emissioni di carbonio sarebbe approssimativamente il doppio del costo globale di attuazione delle misure di mitigazione del carbonio.

4. Oltre il 90 per cento delle persone respira livelli malsani di inquinamento atmosferico, in gran parte risultanti dalla combustione di combustibili fossili che guidano il cambiamento climatico. Nel 2018 inquinamento atmosferico da combustibili fossili ha causato 2,9 trilioni di dollari di costi sanitari ed economici, circa 8 miliardi di dollari al giorno.

5. I trasporti producono circa il 20% delle emissioni

globali di carbonio. Alternative come camminare e andare in bicicletta non sono solo ecologiche, ma offrono anche una maggiore salute benefici, come la riduzione del rischio di molte condizioni di salute croniche e il miglioramento salute mentale.

6. I sistemi per produrre, confezionare e distribuire il cibo generano un terzo delle serre emissioni di gas. Una produzione più sostenibile mitigherebbe gli impatti sul clima e sostenere diete più nutrienti che potrebbero prevenire quasi 11 milioni di morti premature un anno.

7. I sistemi sanitari sono la principale linea di difesa per le popolazioni che si trovano ad affrontare l'emergere minacce per la salute, anche dal cambiamento climatico. Per proteggere la salute ed evitare l'allargamento disuguaglianze sanitarie, i paesi devono costruire sistemi sanitari resilienti al clima.

8. La maggior parte dei paesi identifica la salute come un settore prioritario vulnerabile al cambiamento climatico. Ma rimane un enorme divario finanziario. Meno del 2 per cento del clima multilaterale la finanza va a progetti sanitari.

9. Società sane fanno affidamento su ecosistemi ben funzionanti per fornire aria pulita, fresca acqua, medicinali e sicurezza alimentare. Questi aiutano a limitare le malattie e stabilizzare il clima.

Ma la perdita di biodiversità sta avvenendo a un ritmo senza precedenti, con un impatto sull'uomo salute in tutto il mondo e aumentando il rischio di malattie infettive emergenti.

SONDAGGI

Fdi primo, Pd secondo, Lega staccata

di MANLIO FUSANI

Giorgia Meloni spopola nei sondaggi. Fratelli d'Italia si conferma il primo partito italiano. Secondo l'ultimo sondaggio di Swg per il Tg La7 di Enrico Mentana, il partito della destra italiana si attesta al 22 per cento dei consensi. Nella stessa rilevazione emerge un distacco "importante" di un punto percentuale sul Partito democratico, al 21 per cento. La formazione politica di cui è segretario Enrico Letta scende di uno 0,1 per cento rispetto a una settimana fa, mentre Fdi sale dello 0,4 per cento.

Al terzo posto, staccata, figura la Lega di Matteo Salvini, che rimane stabile al 16 per cento. Si tratta di più di un punto percentuale in meno rispetto al risultato del Carroccio alle elezioni politiche del 2018. Un dato oggettivamente negativo. Se



Giorgia Meloni

si calcola che la Lega alle Europee del 2019 ha raggiunto il "picco" del 34 per cento, risulta evidente come i consensi per Salvini, in poco meno di tre anni, si siano letteralmente dimezzati. Non a caso, i fedelissimi

del "Capitano" cominciano, seppure tardivamente, a mostrare segni di seria preoccupazione.

Se la Lega sta male, il Movimento 5 stelle sta peggio. Dopo il trionfo delle Politiche, con il 32 per cento, i pentastellati si "aggrappano" a un deludente 13 per cento, in linea con la rilevazione della scorsa settimana. L'engagement di Giuseppe Conte non ha giovato. Tanto più che l'azione dell'ex premier è stata compromessa dalle "carte bollate", i ricorsi, i malumori e le espulsioni. La "spinta propulsiva" dei grillini pare essersi esaurita. D'altro canto, risale leggermente Forza Italia, all'8 per cento, seguita dalla federazione tra +Europa e Azione di Carlo Calenda a circa il 5 per cento dei consensi. Tra i partiti minori, si avvicina al 3 per cento Articolo 1-Mdp del ministro della Salute Roberto Speranza, mentre perdono lo 0,5 per cento e

si attestano al 2 per cento rispettivamente Sinistra italiana e i Verdi. Intorno a quella soglia anche Italexit di Gianluigi Paragone e Italia viva, la creatura politica di Matteo Renzi. Considerati questi numeri, la coalizione di centrodestra (Fdi, Lega, Fi), includendo anche i partiti minori complessivamente attorno al 2 per cento, si avvicinerebbe al 48 per cento, mentre il centrosinistra (Pd, M5s, Articolo 1-Mdp, Sinistra italiana e Verdi) si atterrebbe sul 41 per cento. Le forze di centro liberal-democratiche totalizzerebbero insieme il 7 per cento. Un'eventuale alleanza tra centrosinistra e centristi, in teoria, annullerebbe la distanza con il centrodestra. Ma si tratta di un'ipotesi assai improbabile, tenuto conto delle continue invettive che si lanciano vicendevolmente Conte da una parte e Renzi e Calenda, dall'altra.

SCHIRÒ E PORTA (PARTITO DEMOCRATICO)

Residenza fiscale all'estero: l'iscrizione all'Aire potrebbe non essere sufficiente

Iscriversi all'Aire può non essere sufficiente per non pagare le imposte in Italia se per il cittadino-contribuente italiano residente anagraficamente all'estero l'Italia continua però ad essere la sede principale dei suoi affari ed interessi economici, nonché dei rapporti affettivi. Lo ha ribadito in una recente Ordinanza (n. 8286 del 15 marzo 2022) la Corte di Cassazione e non è la prima volta che la Suprema Corte si esprime in questi termini consolidando così la giurisprudenza in questa materia.

La Corte ha praticamente affermato che ai fini delle imposte dirette, deve considerarsi soggetto passivo il cittadino italiano che,

pur risiedendo all'estero, stabilisca in Italia, per la maggior parte del periodo d'imposta, il suo domicilio, inteso come la sede principale degli affari ed interessi economici nonché delle relazioni personali.

Nel caso oggetto della pronuncia il cittadino residente all'estero aveva ricevuto un avviso di accertamento dell'Amministrazione finanziaria con cui veniva richiesto il pagamento di imposte a titolo di Irpef, addizionali, Iva e sanzioni sul presupposto che il contribuente, pur iscritto all'Aire, dovesse considerarsi fiscalmente residente in Italia sulla base dei riscontri effettuati e del fatto che la documentazione e gli elemen-

ti prodotti dal contribuente non dimostrassero la residenza estera nonostante l'iscrizione all'Aire (tali elementi erano ridotti secondo la Corte alla sola menzione degli «attestati di iscrizioni e assidua frequenza a club socio-culturali e ricreativi» all'estero).

In pratica al contribuente sono stati contestati elementi presuntivi della residenza fiscale in Italia quali la locazione di un immobile in una città italiana ad uso abitativo, indicato dal contribuente medesimo quale sede fiscale propria e della propria famiglia; il contratto di locazione, sempre nella stessa città italiana, di due posti auto; le partecipazioni a vario titolo, quali

socio rappresentante legale in alcune società aventi sede in Italia; i redditi conseguiti in Italia e risultanti dai modelli 770 dei sostituti d'imposta. La Corte di Cassazione nella sua Ordinanza ha richiamato il disposto dell'art. 2 del TUIR che, ai fini della residenza fiscale delle persone fisiche, attribuisce rilevanza non solo alla residenza anagrafica (che in questo caso era all'estero) ma anche al domicilio, secondo la definizione resa nel codice civile. In particolare, il requisito del domicilio deve essere inteso come la sede principale degli affari ed interessi economici nonché delle relazioni personali, come emergenti da elementi pre-

suntivi. Ciò che è stato valorizzato dalla Corte di Cassazione (ma anche più volte dalla giurisprudenza della Corte di giustizia europea) è soprattutto la presenza di elementi significativi, quali l'acquisto di beni immobili, la gestione di affari in contesti societari, la disponibilità di almeno un'abitazione nella quale trascorrere diversi periodi dell'anno, e ciò a prescindere anche dall'iscrizione del soggetto nell'AIRE. Tale centro principale degli interessi vitali del contribuente va individuato, sempre secondo la Cassazione, dando prevalenza al luogo in cui la gestione di detti interessi viene esercitata abitualmente e in modo riconoscibile, e quindi in maniera permanente e non legata ad eventi occasionali.

ANGELA SCHIRÒ
DEPUTATA PD
FABIO PORTA
SENATORE PD

UN RECENTE SONDAGGIO DELL'ISPI

Il robusto antiamericanismo degli italiani

di MASSIMO TEODORI

Un recente sondaggio dell'ISPI (Istituto per gli studi di politica internazionale) indica che 6 italiani su 10 individuano nel presidente russo Putin il responsabile della guerra in Ucraina, ma che un altro 22% ritiene che il principale indiziato della guerra sia la NATO (17%) e il presidente Zelensky (5%). Quest'ultima porzione della popolazione italiana merita qualche riflessione. È sì vero che i talk-show televisivi, alla disperata ricerca di audience, sono imbottiti ogni sera di pseudo-opinionisti, strillatori di professione, e variopinti narcisisti pronti a straparlare per rafforzare le pulsioni antiamericane. Ma l'offesa quotidiana alla realtà con motivazioni che non hanno nulla di storico ha un'origine lontana. La sinistra italiana non-democratica ha sempre coltivato l'antiamericanismo in ossequio sia all'allineamento internazionale con il movimento comunista e l'Unione sovietica fino al 1989, sia alla diffidenza verso il capitalismo (sempre accoppiato con l'imperialismo), le libertà individuali e la liberal-democrazia. La preferenza verso una società organica piuttosto che pluralistica trovò, a suo tempo, espressione nel compromesso storico.

Ma in Italia un filone altrettanto robusto di anti-americanismo ha tratto origine dal mondo cattolico. La Chiesa romana è stata sempre ostile verso i caratteri della società americana tanto che, nel 1949 accettò l'Alleanza atlantica solo come un male mino-



re. Molti esponenti dell'attuale Partito democratico provengono dalla corrente con capostipiti Giuseppe Dossetti e Giovanni Gronchi, che oggi è assai attenta al significato politico oltre che religioso del monito etico di Francesco. Del resto non è estraneo al ribollente flusso anti-NATO la storia della destra nella sua versione più radicale che in passato vide tendenze presenti nel MSI e in gruppi come "Terza

posizione" e "Ordine nuovo" ora riecheggiate da "Forza Pound". La fine della Guerra fredda e la nascita della cosiddetta "seconda Repubblica" hanno rimescolate le carte politiche, ma non gli allineamenti internazionali. Fino al 1992, l'antiamericanismo aveva una ragione ideologica che poggiava sulle antiche credenze politiche. Negli ultimi trent'anni gli allineamenti sembrano essere

profondamente cambiati ma in realtà sono rimasti i medesimi. Il populismo e sovranismo con simpatie per l'uomo forte (Putin, Orban, Trump) che detesta le complessità e articolazioni necessarie all'assetto liberale hanno conquistato gli antichi "partigiani della pace" (vedi Anpi!), i pacifisti che volevano per l'Italia un assetto "neutrale" come gli esponenti della sinistra DC e del socialismo frontista

e, insieme a loro, i tradizionalisti religiosi che impugnano in Europa (come nell'America di Bannon) la spada moralista anti-LGBT non per gli aspetti faziosi ma per quelli tolleranti della società aperta. Questo conglomerato di destra, sinistra e clerico-tradizionalismo attrae in questi giorni anche più di un quarto/un quinto degli italiani. È quello che in buona parte – molte volte motivato da semplice protesta contro l'Occidente benestante – ha rimpolpato il Movimento Cinque Stelle oltre che alcuni settori della Lega che, congiuntamente, sono esplosi nelle elezioni del 2018. Oggi, forse non è più così in termini elettorali. Ma la pulsione anti-Nato, il perenne sospetto del complotto americano, la simpatia palese o nascosta per Putin che ha permesso all'inizio del Covid una missione della Russia che non era difficile individuare come "operazione molto speciale", danno la misura di quanto sia difficile il percorso della solidarietà democratica e occidentale.

URUGUAY, 77ª. EDICIÓN

El viernes 8 desde la explanada municipal larga la Vuelta Ciclista

MONTEVIDEO (Uypress) - Este viernes 8 de abril dará comienzo la 77ª. edición de la Vuelta Ciclista del Uruguay, que se desarrollará en 10 etapas y culminará el domingo 17. La largada será el viernes 8 de abril a la hora 8.30 desde la explanada municipal, en Montevideo. La clásica competencia, organizada por la Federación Ciclista Uruguaya, constará de diez etapas, y durante toda la semana de Turismo atravesará los los departamentos



de Montevideo, Maldonado, Rocha, Tacuarembó, Paysandú, Mercedes, Durazno y las localidades Aiguá, Vergara, Lago Merín, Melo, Ombúes de Lavalle, Trinidad y Andresito. En esta edición de la competencia participarán tres equipos extranjeros: Funvic de Brasil, municipalidad de Albardon de Argentina y EDA de Nicaragua, a los que se sumarán los equipos uruguayos invitados. La finalización será en Montevideo, el domingo 17.

ROSY BINDI CERCA UNA TERZA VIA, E CONTE MAI PRONUNCIA IL NOME DI PUTIN...

La Lega non approva l'espulsione delle spie russe

di ALESSANDRO CAMILLI

Sondaggiatori dell'ovvio scoprono e riferiscono che gli italiani hanno una gran paura che si usino armi atomiche (ma no?), che sempre gli italiani sono disposti a rinunciare al carbone russo (infatti nessuno saprebbe dire che ci si fa) e che sono divisi e ripartiti diciamo in tre gruppi. Quelli che stanno con l'Occidente che invia armi e aiuti e in questo individuano la doverosa difesa di libertà e democrazia, quelli che sono invece contro l'invio di armi all'Ucraina sia per non diventare belligeranti e quindi essere coinvolti, sia per avversione ideologica-culturale alle armi (infatti disapprovano anche l'idea di aumentare le spese militari per la Difesa), quelli che con molto candore e tanta sincerità (ormai non succede quasi mai) non si pronunciano. Le proporzioni? Più o meno 4 su 10 pro Occidente, altrettanti per restarne fuori anche costasse la pelle e la nazione agli ucraini, 2 su 10 infine che confessano di non sapere o di non voler dire cosa hanno in testa o nell'anima.

IN PARLAMENTO E NEI PARTITI GLI SCANSA GUERRA SONO DI PIÙ

L'Italia è un paese che ha impegni e garanzie internazionali in una alleanza militare, la Nato. Il governo in carica, Draghi e i suoi ministri e il Capo dello Stato hanno senza se e senza ma schierato l'Italia con la Nato, la Ue, l'Occidente. La scelta dell'Occidente è stata ed è quella di aiutare militarmente, pur senza inviare truppe, gli ucraini. Aiutarli a resistere con le armi perché solo una resistenza ucraina garantisce vi possa essere un giorno trattativa e fine delle ostilità.

SENZA LA RESISTENZA VI SAREBBE SOLO ANNESSIONE

E annessione riuscita dell'Ucraina da parte russa è minaccia, anzi promessa che dopo l'Ucraina toccherà ad altri in Europa. L'Occidente e l'I-

talia con i paesi europei e del Nord America ritengono gli ucraini combattano dalla parte della ragione e difendano libertà e sicurezza anche nostre, dell'Occidente appunto. Istinto e ragioni di sopravvivenza alla base di questa scelta di stare, anche inviando armi, dalla parte degli ucraini. Ma nel Parlamento italiano e nei partiti politici italiani gli scansa guerra ad ogni costo e prezzo sono perfino di più di quei quattro su dieci che si contano nella risposte ai sondaggi.

Lega, M5S, Leu, Anpi, Cgil, un po' di Pd... - La Lega di Matteo Salvini, difficile dire fino a che punto consapevole della valenza di certi atti, si è pubblicamente dissociata dalla decisione del governo di espellere spie russe. Decisione assunta in sede europea, contemporanea ad analoga misura in Danimarca, Francia, Germania...Difficile dire se nella Lega hanno valutato la portata del loro no all'espulsione delle spie russe, di fatto un sottrarsi allo schieramento e alla battaglia economico-diplomatica e anche strategica occidentali. Matteo Salvini mai pronuncia il nome Putin, lo slogan è pensare alle bollette, non alle armi. La gigantesca omissione-negazione riguarda il fatto che le bollette sono dove sono perché la Russia di Putin ha invaso in armi. Consolidato è da settimane il profilo e il comportamento della Lega: con la Nato e con l'Occidente in Consiglio dei ministri, neutralista nei comizi e sui social e in tv.

CONTE FINALMENTE LEADER DI M5S DISARMISTA

Disarmisti di ogni famiglia uniamoci...Giuseppe Conte ha preso la testa di questo umore e ha preso lui stesso identità: promuove e mobilita il no alla spesa militare (quando c'è la guerra), anche lui non nomina il nome Putin invano. Da questa posizione coglie anche il gradito vantaggio di andar, in favor di popolo grillino, contro Draghi e Di Maio. Uomo dai lunghi rancori Conte, ma non verso Salvini, non stavolta, non

sul terreno del disarmismo.

ROSY BINDI E LA TERZA VIA TRA ARMARSI E SOCCOMBERE

Nulla potrà mai eguagliare per manifesta oscenità la formula variamente coniugata in Italia dello "arrendetevi ucraini per il vostro bene". Degrado etico e incontinenza scostumata ne sono i genitori. Rosy Bindi non dice agli ucraini di arrendersi per il loro bene. Dice invece qualcosa di tanto astratto da essere assai concreto neutralismo. Bindi invoca e cerca una terza via tra armarsi e soccombere. Quale, di grazia? Bindi non dice. Nell'attesa la terza via si manifesti...gli ucraini che devono fare secondo Bindi? Magari un convegno, un tavolo di riflessione? Oltre alla Bindi un po' di Pd e tutta Leu proprio non ce la fanno a stare davvero con quello che dicono essere il loro patrimonio più prezioso: democrazia e libertà. Non se non sono gratis. Landini tiene schierata la Cgil sulla stessa posizione disarmista, di fatto neutralista.

IL CASO ANPI

Qui di vero e proprio caso si tratta, un caso di allucinazione storico-sensoriale. Perché l'Anpi, di fronte all'evidenza documentata, di fronte alla pluri documentata evidenza di mattanza di civili ucraini da parte dell'armata russa, chiede "commissione indagine indipendente che accerti...". Perché questo riflesso assimilabile a quello, per dire, no vax rispetto all'evidenza dell'efficacia vaccinale? Perché mai una associazione che ha nella sua natura la Resistenza armata alla dittatura esita, anzi si sottrae alla resistenza contro l'invasione russa? Deve essere per un caso di allucinazione storico sensoriale: all'Anpi pensano la Russia sia ancora in qualche modo l'Urss e comunque i cattivi sono gli Usa e il nemico del mio nemico...

LA VERITÀ E IL FATTO

Ultimi ma non ultimi di due quotidiani molto poco sensibili, anzi deci-



Matteo Salvini

samente impegnati a smontare ogni giorno le ragioni dell'Occidente. Sono La Verità che oggi ad esempio riprende e suffraga la tesi di Mosca per cui i cadaveri di Bucha se li sono messi da soli gli ucraini per fare scena e Il Fatto che pur di andar contro Draghi farebbe patti con...

VASTO FRONTE INTERNO

Quelli che la democrazia e la libertà non si difendono con le armi...Cioè se si mette brutta allora democrazia e libertà non si difendono. Quelli che il nemico è la guerra e non Putin. Quelli che la Nato non siamo noi. Quelli che ci vuole la trattativa e solo la trattativa mentre Putin non tratta ma spara. Quelli che alla trattativa con Putin gli ucraini vogliono mandarli disarmati. Quelli che resistere è prolungare la guerra. Quelli che chi difende davvero libertà e democrazia è un guerrafondaio con l'elmetto. Quelli che ai Putin del mondo si sono già arresi e non lo sanno, non lo vogliono sapere o addirittura ne sono orgogliosi.

MUSICA 'Quasi una leggenda' è il nuovo album del rocker a 14 anni dal precedente

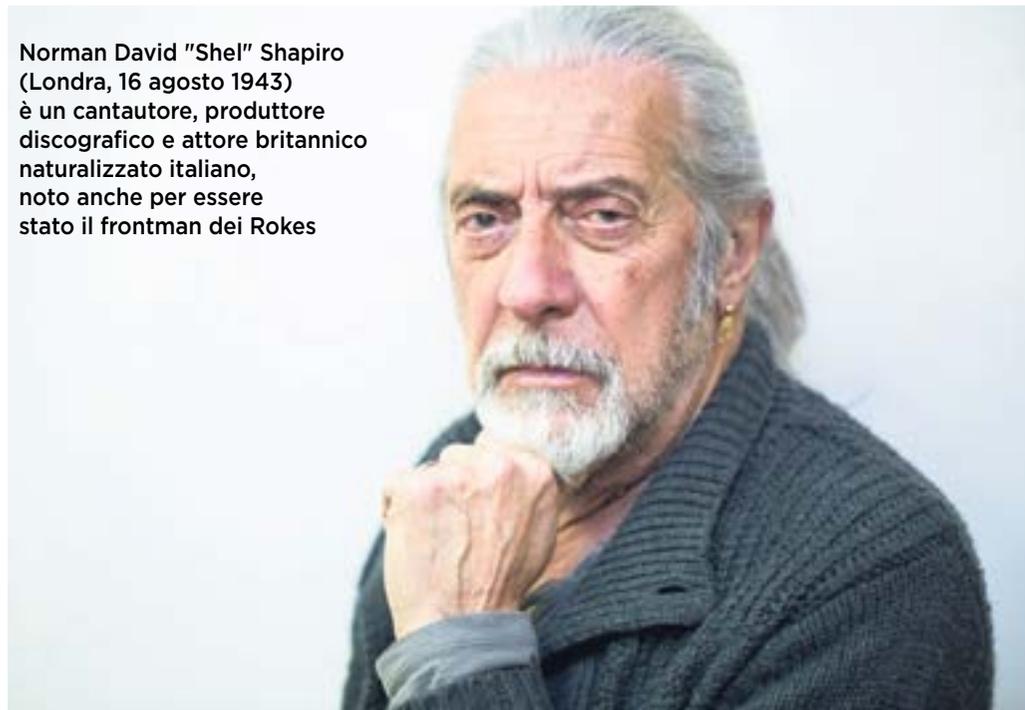
Shel Shapiro, l'eterno "beat"

di **MARCO FERRARI**

Lui sì che è "Quasi una leggenda", come si intitola il nuovo disco di Shel Shapiro, l'ormai quasi eterno rocker del panorama musicale degli anni Sessanta, che nei decenni successivi ha lavorato con i grandi nomi della musica italiana come Mia Martini, Patty Pravo, Gianni Morandi, Mina, Raffaella Carrà, Riccardo Cocciante, Ornella Vanoni, Paco De Lucia, Luca Barbarossa ed Enrico Ruggeri. Arricchito dal libro omonimo, con alcuni scatti inediti del fotografo Guido Harari, il nuovo disco, edito dall'etichetta AzzurraMusic, è accompagnato dall'uscita in radio e in digitale del singolo "Angeli devastati".

Nel nuovo lavoro, che esce ben 14 anni dopo il precedente, oltre al singolo, ci sono i titoli già noti come "Non dipende da Dio", "Vedrai Jerusalem" e "La leggenda dell'amore eterno". Questa la tracklist completa dell'album: "Non dipende da Dio", "Hey guardami un po'", "You forgot to cry", "Angeli devastati", "I love walking in the rain", "La leggenda dell'amore eterno", "Vedrai Jerusalem", "Non arrenderti", "Troppa realtà", "C'est la vie", "Fa che sia così", "Next year in Jerusalem", "Se te ne vai". Il libro che lo accompagna, di 72 pagine, contiene i testi dei brani ed è impreziosito da 13 incredibili scatti del fotografo Harari, che ha curato anche la copertina del disco. Shel Shapiro è un artista a 360 gradi: autore, arrangiatore e produttore, ma anche attore di cinema, televisione e teatro, testimone e protagonista

Norman David "Shel" Shapiro (Londra, 16 agosto 1943) è un cantautore, produttore discografico e attore britannico naturalizzato italiano, noto anche per essere stato il frontman dei Rokes



delle trasformazioni culturali dagli anni '60 fino ad oggi. Nato nel 1943 in Gran Bretagna col nome di Shel Carson Combo da una famiglia ebrea di origini russe, riesce ad affermarsi in Italia nel periodo "beat" trasformando le sue canzoni nella colonna sonora di quella generazione. Il gruppo si chiamava The Rokes e accompagnava Rita Pavone nel suo spettacolo "Gian Burrasca". The Rokes, che si scioglieranno nel 1970, raggiungono il successo in Italia, vendendo più di 5 milioni di dischi e contendendo all'Equipe 84 e ai Camaleonti il titolo di principale band del beat italiano. Non a caso i concerti di Shel Shapiro, ancora oggi, riescono a catalizzare l'attenzione di un pubblico trasversale, dai ragazzi degli '60 alle generazioni del nuovo millennio. Come attore ha recitato in progetti cinematografici e televisivi, tra cui spiccano "Brancaleone alle crociate" per la regia di Mario

Monicelli (1970), "Rita, la figlia americana" (insieme a Totò), regia di Piero Vivarelli (1965), "Finalmente la felicità", regia di Leonardo Pieraccioni (2011), "Tutte le strade portano a Roma" ("All Roads Lead to Rome"), regia di Ella Lemhagen (2015), "La verità sta in cielo", regia di Roberto Faenza (2016), "Ti presento Sofia", regia di Guido Chiesa (2018), "Eldorado", regia di E. Galtafoni (2001), "Capri 3" (2010) e "Il restauratore 2", serie TV (2014). Alla veneranda età di 78 anni, Shel non smette di stupire. «Il titolo del disco – sostiene – è un modo per essere spiritoso. Viviamo in un mondo di miti, in cui la gente vuole dei supereroi, forse per combattere la normalità che ci accompagna».

Ma volevo smitizzare questi aggettivi di potenza. La leggenda, forse, sta nell'avere determinazione». Nel disco ci sono pure le voci di Dori Ghezzi, sempre restia a riprendere la sua attività

di cantante e dell'attrice napoletana Lina Sastri. «Qualche anno fa stavo lavorando a uno spettacolo teatrale che poi non è andato in porto e una delle canzoni originali era questa "Non arrenderti". Non so perché ho chiesto a Dori di cantarla, ma siamo amici da 50 anni e ha accettato. Negli anni Settanta avevo scritto "Era" con cui lei e Wess andarono all'Eurovision. Lei canta benissimo. Quando hai vissuto esprimi verità e consapevolezza con la voce». Ripensando ai suoi anni d'oro, Shel sottolinea come «non è mai stato facile per i gruppi.

Nel dna italiano c'è qualcosa della storia dell'opera, c'è il grande tenore o il soprano. Tutti i gruppi sono figli dei Beatles e dei Rolling Stones, loro hanno mostrato che era possibile che una rockstar fosse fatta di quattro persone insieme. È il Brit rock che ha cambiato le cose. Ricordo quando suonavamo a Londra, nei locali

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke

Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

di Carnaby Street prima che diventasse la Carnaby che conosciamo. Beatles e Stones erano già lì». Rimpianti per Shel alla sua veneranda età da pensionato che non smette di creare? «Chi si siede sugli allori è andato in pensione mentalmente e lo trovo di una tristezza totale. Io faccio molta fatica a pensare di vivere del passato, certo ai concerti mi chiedono "È la pioggia che va" o altri pezzi vecchi e io li faccio, ma non c'è niente di più bello di dire "ho una canzone nuova". Così stai andando avanti con la testa e partecipi attivamente alla vita».

CALABRIA (FI) E NISSOLI (FI)

Ridiamo la cittadinanza agli italiani che l'hanno perduta in seguito ad espatrio

“La cittadinanza è di nuovo all'ordine del giorno della Camera dei Deputati.

Infatti, la riforma della cittadinanza che prevede l'introduzione dello ius scholae è attualmente in discussione in Commissione Affari Costituzionali.

Un testo semplice e di facile comprensione che tuttavia manca dell'attenzione agli italiani all'estero che hanno perso la cittadinanza in seguito ad espatrio ed oggi si trovano ad essere stranieri secondo la legge pur essendo nati e cresciuti in Italia.

Per queste ragioni abbiamo presentato degli emendamenti che prevedono la possibilità di

riacquistare la cittadinanza italiana con una semplice richiesta amministrativa al Consolato competente per residenza estera per coloro che hanno perso la cittadinanza italiana in seguito ad espatrio.

Abbiamo anche previsto che tale possibilità venga estesa anche alle donne italiane per nascita che hanno perduto la cittadinanza, a seguito di matrimonio con uno straniero, contratto prima del 1° gennaio 1948 e ai loro figli. Si tratta di emendamenti dettati dal buon senso, tesi a riconoscere una condizione di fatto, quella di essere italiani sia sul piano culturale che di nascita, ma che manca del riconosci-

mento giuridico.

Vogliamo che gli italiani di fatto si possano sentire italiani a tutti gli effetti e quindi anche secondo il diritto.

Auspichiamo, pertanto, che su questo ci sia una ampia convergenza che porti all'approvazione dei nostri emendamenti tenendo conto, quindi, dell'evoluzione della disciplina sulla cittadinanza sia a livello interno che internazionale.”

Lo hanno dichiarato le deputate di Forza Italia Annagrazia Calabria (Vicepresidente Commissione Affari costituzionali) e Fucsia Fitzgerald Nissoli (Coordinatrice di Forza Italia in Nord e Centro America).

di ROBERTO ZANNI

Sewickley è una cittadina di nemmeno 4.000 abitanti, una ventina di chilometri ad est di Pittsburgh in Pennsylvania, una delle regioni dove maggiormente si accentrò l'emigrazione italiana già a cominciare dalla metà dell'800. In particolare poi a Bloomfield, quartiere di Pittsburgh, che presto venne ribattezzato Little Italy dove nel 1905 un gruppo di emigranti originari di cinque paesi dell'Abruzzo che lì si erano stabiliti, crearono la parrocchia dell'Immacolata Concezione. Storie, tantissime, molte delle quali però si sono perse negli anni. Un patrimonio di indicibile valore che ogni giorno che passa lascia dietro di sé qualcosa, che poi in fretta diventa irrecuperabile. Succede un po' dappertutto, ma Sewickley si sono per così dire... ribellati. Così all'improvviso è nata un'idea tra i residenti di origine italiana e i membri del locale Sons of Italy Social Club: perchè non raccogliere ricordi, fotografie, materiale vario, tutto quello che rappresenta una legame con l'Italia, la storia dell'immigrazione e la storia locale? Una iniziativa che ha fat-

IN PENNSYLVANIA UN PROGETTO SPECIALE

Sewickley si mobilita per riportare alla luce tutto il patrimonio italiano

to presto ad allargarsi e a coinvolgere tutta la comunità e così è stato creato un programma più ampio il 'Sewickley Area Italian Heritage Archive Project'. Come è stata organizzato? Si è cominciato chiedendo alla popolazione di prestare tutto il materiale storico di cui è in possesso, l'obiettivo è la completa digitalizzazione dei documenti che poi verranno

restituiti ai legittimi proprietari. L'aspetto ancora più interessante è che il progetto vuole accogliere tutto: oltre alle foto ci sono infatti spezzoni di vecchi film, annunci di nascita, fidanzamenti, matrimoni e necrologi, naturalizzazioni e cittadinanze poi ancora tutte le informazioni su Ellis Island che fu per decenni la porta d'ingresso negli Stati Uniti dell'immi-

grazione d'oltremare. Ci si aspettano manifesti, documenti relativi alle prime associazioni fraterne che nacquero negli USA, poi quelli delle chiese per nascite, battesimi, cresime, matrimoni quindi ancora informazioni sulle attività lavorative, commerciali, il servizio militare... Un lavoro di enorme entità: raccogliere, digitalizzare e archiviare per dare vita a questo progetto che si annuncia davvero importante.

Una volta concluso, e ci vorrà del tempo (il lavoro è naturalmente svolto attraverso volontariato) si potrà ricreare la storia di una parte dell'immigrazione italiana negli Stati Uniti in una delle zone che, storicamente, sono maggiormente popolate oggi di italoamericani come lo erano un tempo di italiani, servirà per essere conservato e consultato. Una modo di ricostruire il legame con l'Italia attraverso le varie generazioni che si sono

succedute. Un percorso che, se oggi è sì ricordato, ma in maniera anche frammentaria, attraverso il Sewickley Area Italian Heritage Archive Project potrà essere raccontato più approfonditamente con i vari passaggi che hanno portato l'emigrante italiano arrivato in Pennsylvania a trasformarsi in elemento portante della società. Perchè poi di storie italiane Sewickley ne ha tante, alcune delle quali diventate poi parte integrante di tutta la comunità. Tra queste non si possono dimenticare nemmeno quelle divenute tappa del 'Fear Street Sewickley', una sorta di tour della paura della cittadina dove si passa attraverso alcuni edifici che, in particolare all'inizio del secolo scorso, furono palcoscenico di eventi tragici, delitti cruenti, che ebbero come protagonisti, vittime oppure carnefici, nomi italiani :da Isabella a Bortolotto, da Toia per arrivare fino a Trunzo e Sgro.

di STEFANO CASINI

Le rimesse in uscita, ossia i soldi che i lavoratori stranieri mandano in Italia per motivi vari, sono spesso considerate alla stregua di "perdite". In realtà, se confrontate con le rimesse in entrata, esse hanno un ruolo abbastanza modesto nell'economia italiana ma significativo essendo una risorsa fondamentale per i paesi a più basso tasso di sviluppo.

COSA SONO LE RIMESSE?

Con il termine "rimesse" si intende il reddito che il lavoratore residente all'estero risparmia e spedisce nel proprio paese, sempre come forma di sostegno alla famiglia di origine. Come evidenzia l'Unione europea, sono rimesse i soldi inviati sia dai lavoratori permanentemente residenti nel paese ospite sia da quelli presenti temporaneamente come lavoratori stagionali. Dal punto di vista di un paese specifico, esistono due tipi di rimesse: quelle in entrata e quelle in uscita. Quelle in uscita sono le rimesse secondo l'accezione comune, ossia quelle dei lavoratori stranieri che mandano soldi nei loro paesi di origine. Esistono però anche cittadini che lavorano all'estero mandando anch'essi soldi a casa. In questo caso si parla di rimesse in entrata. Trovandosi l'Italia tra i paesi del primo mondo, le rimesse in uscita sono maggiori rispetto a quelle in entrata, anche se questo è parzialmente influenzato dalle modalità di registrazione degli italiani all'estero, che spesso non avvengono tramite l'istituto ufficiale (AIRE) e quindi risulta impossibile calcolare esattamente tutto il danaro che si riceve nel nostro paese. Da sottolineare che, gli stranieri residenti in Italia provengono generalmente da famiglie più indigenti rispetto agli italiani residenti all'estero. Le ri-

SONO CALATE PER ALCUNI ANNI, PER POI RIPRENDERE A CRESCERE DAL 2017

Le rimesse degli italiani sono ancora una grande risorsa

messe italiane verso l'estero si sono dinamizzate negli ultimi 10 anni. Dopo un anno con molte rimesse come il 2011, sono calate per alcuni anni, per poi riprendere a crescere dal 2017. Nonostante le previsioni, secondo le quali la pandemia avrebbe causato un forte calo nelle rimesse (stimato dalla Banca mondiale al -8,7%), queste sono aumentate rispetto all'anno 2019, più o meno allo stesso livello del 2010. Dopo un calo di alcuni anni, le rimesse hanno ripreso ad aumentare. I dati si riferiscono esclusivamente ai canali "formali" (gli operatori di money transfer, le banche e le poste) ed escludono quindi quelli "informali" quali il trasferimento in contanti a seguito del viaggiatore, difficilmente quantificabili, come detto sopra. Secondo la Banca d'Italia, altri paesi europei non hanno visto un andamento dinamico come quello italiano a livello di rimesse verso l'estero. Questo fenomeno ci riconduce alla crisi economica italiana, che ha colpito fortemente i redditi degli stranieri. Dall'altra, le ragioni sono anche statistiche: nei tre anni tra il 2010 e il 2012 le rimesse sono state misurate in modo leggermente differente.

L'IMPORTANZA DELLE RIMESSE PER I PAESI DI ORIGINE

Le rimesse costituiscono una risorsa importantissima per i paesi beneficiari: sono fondamentali per lo sviluppo delle economie locali e migliorano le condizioni materiali delle famiglie riceventi.

La Banca Mondiale sostiene che, in alcuni paesi a basso



tasso di sviluppo. le rimesse arrivano a coprire un terzo di tutti i flussi finanziari in entrata. In paesi come Somalia e Libano, costituiscono più del 30% del PIL. Secondo le Nazioni unite, circa tre quarti delle rimesse sono usate per beni essenziali come il mangiare, le medicine, le spese scolastiche o gli affitti. Dal 1990, secondo la Banca Mondiale, le rimesse a livello globale superano i fondi dedicati agli aiuti allo sviluppo.

Per quanto riguarda le rimesse in uscita dall'Italia, non tutti i paesi di destino saremmo i paesi riceventi, ossia beneficiari dei fondi per l'aiuto allo sviluppo.

Il Bangladesh è il primo paese per rimesse nel 2020

Le prime 10 nazioni destinatarie delle rimesse all'estero dall'Italia, nel 2020. I dati si riferiscono esclusivamente ai canali cosiddetti "formali" (gli operatori money transfer, le banche e le poste). Un'importante limitazione alle rimesse è il costo delle stesse. Per via delle normative in vigore per via della lotta al riciclaggio di denaro e al terrorismo, i lavoratori stra-

nieri devono scegliere canali ufficiali come le banche, le poste o gli operatori money transfer quando inviano denaro. Tutti questi strumenti, anche se consentono la tracciabilità dei flussi, hanno commissioni alte. Secondo la Banca mondiale, la commissione è, globalmente, intorno al 7%, raggiungendo quasi il 10% in alcuni paesi africani, proprio una delle aree del mondo più povere. Tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni unite figura anche l'abbassamento della commissione a meno del 3% entro il 2030, eliminando i costi di transazione e i corridoi di rimesse con costi più alti del 5 per cento

In Italia, come nel resto dell'Occidente, su tutte le transazioni verso l'estero (al di fuori della comunità europea) è imposta la commissione e la banca stessa. Il decreto 199/2018 voluto dall'ex ministro dell'interno Matteo Salvini, ha introdotto un'aliquota fissata all'1,5% da applicare solo ai trasferimenti personali verso l'estero, ma non a quelli commerciali. Con la legge di

bilancio del 2021 questa disposizione è stata abrogata.

IL PANORAMA EUROPEO DELLE RIMESSE IN USCITA

Secondo i dati della Banca mondiale, diversi da quelli della Banca d'Italia, avendo una nozione più ampia di "rimesse" che include tutti i trasferimenti personali, i lavoratori stranieri residenti in Italia avrebbero inviato a casa circa 10 miliardi di euro nel 2020. In entrata, invece, la cifra si attesterebbe intorno ai 9 miliardi. Comunque si tratta di circa lo 0,5% del pil nazionale.

Il Lussemburgo è il paese europeo con il più alto rapporto rimesse/pil

I paesi Ue dove il rapporto tra rimesse in uscita e pil è più alto sono: Lussemburgo (19,4%), Malta (3,5%) e Cipro (3,3%).

Nei tre i casi si tratta di nazioni da dimensioni ridotte e con bassi livelli di tassazione.

Nel 2020 l'Italia è quinta nell'Ue per rimesse in uscita e dodicesima a livello mondiale. Se tuttavia consideriamo le rimesse in rapporto al pil, il paese giunge alla diciottesima posizione a livello europeo e alla 55esima nel mondo. Rappresentare le rimesse e il pil ci fa valutare il loro peso rispetto alla ricchezza nazionale. Nel caso dell'Italia si tratta di una cifra modesta soprattutto se consideriamo che le rimesse in entrata (i soldi mandati a casa dagli italiani che lavorano all'estero) rappresentano anch'esse lo 0,5% del pil, "riequilibrando" le somme che ogni anno vengono spedite dai cittadini stranieri nelle rispettive nazioni di origine.

RESOCONTO DI FINE MANDATO E PRESENTAZIONE DEGLI ULTIMI PROGETTI

Cgie, riunione online della VII Commissione

Si è svolta online la riunione l'incontro del Cgie per rendicontare l'attività svolta dalla Commissione VII. E' stata l'occasione di ripercorrere questi sei anni di mandato, caratterizzati da un lavoro di squadra costante e proficuo, ma anche di presentare gli ultimi progetti portati a compimento, con il valido aiuto di professionisti. Si tratta dei risultati del questionario sull'emigrazione italiana realizzato dall'associazione Italents con i professori Alessandro Rosina e Paolo Balduzzi, dell'Università Cattolica di Milano; di una ricerca sul mondo delle comunità virtuali di mamme expat, realizzata dalla ricercatrice Sandra Burchi; della conclusione della "call for best practices" con interviste in profondità realizzate dalla giornalista Eleonora Voltolina sulle realtà che hanno dimostrato metodi più innovativi ed iniziative potenzialmente replicabili nel mondo. Presente anche il delegato al Seminario di Palermo Stefano Lattanzio, che per la Commissione VII ha curato le grafiche del "Corso per una partecipazione giovanile emigrata". Nel 2019 la Commissione VII è stata il perno del Seminario di Palermo, incontro che ha portato alla nascita di una rete di 115 giovani italiani nel mondo. La Commissione VII è composta da: Maria Chiara Prodi (Francia) – che la presiede – Silvia Alciati (Brasile), Eleonora Medda (Belgio), Isabella Parisi (Germania), Luigi Papais (nomina governativa), Marcelo Carrara e Rodolfo Borghese (Argentina). "Il punto più alto del nostro mandato è stata la



realizzazione del Seminario di Palermo: che ci ha impegnato per due anni, ma l'impegno continua perché è un metodo che ha prodotto risultati", ha rilevato la Presidente Prodi che ha invitato a vedere tutta l'attività svolta dalla Commissione nei sei anni di mandato. "C'è qualcosa nel metodo che ci tiene insieme in questa contemporaneità così complessa. Il Cgie nel 2017 ha presentato una proposta di riforma perché, affinché vi sia una rappresentanza, occorre che ci sia anche una corrispondenza di capacità per incontrarsi tra eletti, elettori e comunità", ha spiegato Prodi evidenziando come il ruolo stesso dei questionari sia stato quello così variegato. Lattanzio, riferendosi a quanto realizzato a Palermo, ha parlato di un evento significativo e ricco di contenuti: "abbiamo costruito dei contenuti per spiegare come funziona la rappresentanza degli italiani all'estero, rilasciando poco per volta pillole dei diversi capitoli". La ricercatrice Sandra Burchi ha realizzato degli studi all'interno dei gruppi social delle mamme expat per comprendere la nuova maternità. Burchi ha mes-

so in relazione il legame che c'è tra mobilità, maternità e scrittura in rete: luoghi in cui le nuove famiglie parlano di sé. Voltolina ha spiegato come in molte di queste storie di expat ci siano persone che portano all'estero impegno e anche restituzione ai nuovi arrivati di quel network di consapevolezza del luogo in cui vivono. Balduzzi ha quindi presentato il questionario Cgie-Italents sottolineando anzitutto la carenza che c'è nella non conoscenza di chi siano gli italiani all'estero a fronte di dati prettamente statistici ufficiali offerti da Istat e Aire che svelano poco. Dunque le finalità del questionario erano ricavare informazioni più precise sulle caratteristiche della nuova e vecchia emigrazione: capire la propensione a fare rete degli italiani all'estero ma anche le attività di volontariato o l'impegno politico. Michele Schiavone (Segretario Generale Cgie) ha parlato di progetti esemplari che vanno verso la chiusura di un ciclo, riferendosi chiaramente all'imminente rinnovo del Consiglio Generale stesso. Schiavone ha anche evidenziato il valore aggiunto apportato da tutte le Commissioni del Cgie:

"le ricerche e le analisi su temi specifici ci aiuteranno a comprendere sempre di più la complessità della nostra emigrazione", ha puntualizzato Schiavone rilevando come grazie al Seminario di Palermo si sia riusciti a realizzare un accordo con il mondo universitario cui è seguito una serie di altri accordi con i musei dell'emigrazione, l'ENIT e il CNEL per citare quelli più importanti oltre naturalmente al progetto sul turismo delle radici. "Non dobbiamo pensare che siamo giunti alla fine", ha però rilanciato Schiavone invitando a valutare quanto fatto per il futuro Cgie ma anche lanciando un richiamo al governo per una diversa attenzione al mondo degli italiani all'estero e della sua rappresentanza. "Avete svolto un lavoro straordinario che non sempre è stato recepito" ha puntualizzato Schiavone ricordando anche l'impegno volontario della rappresentanza di base impegnata nell'ultimo mese e mezzo nel portare sostegni ai profughi lungo i confini dell'est europeo dove imperversa la guerra in Ucraina. "Questo rinnovo serve anche per rinnovare la mentalità e avvicinare le istituzioni al nostro mondo", ha auspicato infine Schiavone. Gaetano Calà ha rilevato come si stia concludendo un'esperienza unica. "Abbiamo avuto un grande segretario generale e sappiamo quanto sia costato sostenere, anche come impegno e responsabilità, un Seminario come quello di Palermo", ha ricordato Calà evidenziando anche la battaglia che si sta portando avanti a livello regionale per ri-

collegare a livello istituzionale le comunità siciliane nel mondo con il proprio territorio d'origine. Silvia Alciati (Vicepresidente della Commissione) ha spiegato che il successo dei lavori della Commissione è stato nella metodologia. "Quando si lavora il risultato arriva e i risultati li dobbiamo anche a quanti hanno collaborato esternamente, pur non facendo parte del Cgie: abbiamo fatto diventare realtà questo sogno, ma soltanto se alimenteremo la fiamma di questi giovani porteremo il rinnovamento a tutto il sistema di rappresentanza. E' questa passione che dobbiamo trasmettere ai giovani", ha sottolineato Alciati. Eleonora Medda ha a sua volta ricordato gli accordi sottoscritti dal Cgie con l'Enit, con il Museo di Genova, con il CNEL oltre al lavoro portato avanti sull'ormai nota questione dell'accordo tra Ministero e patronati rimasto fermo per anni. In ultimo Medda ha evidenziato la Conferenza Permanente Stato-Regioni-Pa-Cgie tenutasi nel dicembre scorso a Roma a oltre dieci anni dall'ultima convocazione. Isabella Parisi ha parlato di dover dare il giusto peso a queste istituzioni: "noi non siamo la facciata di nessuno, né dei politici né dello Stato", ha rilevato Parisi. Luigi Papais ha invece rilevato come il problema della mancanza di partecipazione giovanile sia più forte in Europa che nel resto del mondo. Ad esempio proprio uno strumento come il Seminario di Palermo, secondo Papais, potrebbe essere replicato nei territori perché aiuterebbe a intercettare i giovani.

Giambattista Tiepolo mise mano intorno al 1745 ai suoi due dipinti a olio di più grande formato. Le tele, dieci metri di altezza per cinque di larghezza, raffigurano Il sacrificio di Melchisedec e La raccolta della manna e campeggiano sulle pareti laterali della cappella del Santissimo Sacramento nella basilica di San Lorenzo a Verolanuova, un piccolo centro a pochi chilometri a sud di Brescia. Le due opere monumentali del maestro veneziano torneranno a nuovo grazie agli interventi avviati in questi giorni sotto la direzione della soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia dagli studi di restauro Monica Abeni-Paola Guerra e Antonio Zaccaria. "È un onore - afferma Davide Dotti, responsabile scientifico e organizzativo - coordinare un evento di così alta rilevanza artistica e culturale come il restauro dei due straordinari teleri di Giambattista Tiepolo, da annoverare tra i più grandi capolavori non solo della pittura italiana, ma europea, del Settecento".

Il grande artista (Venezia, 1696 - Madrid, 1770) li realizzò su incarico della nobile famiglia Gambarara, tra le più influenti e potenti di Brescia, che dalla prima metà del Trecento resse Verolanuova per oltre cinque secoli e nell'agosto del 1633 aveva avviato la costruzione della maestosa basilica di San Lorenzo, a navata unica e pianta a croce latina, che oggi conserva anche preziose pale d'altare di pittori barocchi quali Andrea Celesti, Pietro Liberi, Francesco Maffei, Pietro Ricchi. Le tormentate vicende delle due opere di Tiepolo conservate a Verolanuova si legano strettamente a due figure che hanno segnato la storia italiana della tutela del patrimonio artistico: Ettore Modigliani, storico direttore della Pinacoteca di Brera e Soprintendente della Lombardia, e il restauratore Mauro Pelliccioli. Modigliani nel 1911 promosse il primo restauro e la foderatura dei due dipinti, ma già l'anno successivo si rese necessario rifare l'intervento. Nel 1918, per metterli

ASÍ LO AFIRMÓ LA CANCELLER BRITÁNICA, LIZ TRUSS

Londres congeló 350 mil millones de reservas rusas

El gobierno británico anunció el congelamiento de más de 350 mil millones de dólares de las reservas en moneda extranjera de Rusia, el 60 por ciento del total de 604 mil millones.

Así lo afirmó la canceller británica, Liz Truss, luego de mantener coloquios en Varsovia con su colega polaco, Zbigniew Rau.

La titular del Foreign Office reafirmó que se deben incrementar las sanciones occidentales y el envío de armas al ejército de Kiev y subrayó que "la guerra en Ucrania solo puede terminar con la derrota de Putin".

Para Truss, además, las sanciones coordinadas con los países aliados "están retro trayendo a la economía rusa a la era soviética".



IL RESTAURO DEI CAPOLAVORI A VEROLANUOVA, NEL BRESCIANO

Tornano a nuovo le due tele più grandi dipinte da Tiepolo



al riparo dai pericoli della guerra, furono arrotolati su un grande cilindro in legno e consegnati a Modigliani per essere custoditi a Palazzo Venezia, a Roma. Nel 1920,

al rientro a Verolanuova, venne eseguito un nuovo restauro, curato da Francesco Annoni e Mauro Pelliccioli. Per salvare le due opere dai bombardamenti della seconda guerra mondiale vennero nuovamente avviate le pratiche per il loro trasferimento; tuttavia, il conflitto terminò prima che le lunghe trattative tra la Curia bresciana e la Fabbriceria di Verolanuova portassero a un accordo.

Nel 1952 Pelliccioli compì un ulteriore restauro nel corso del quale fu nuovamente rifoderato il Sacrificio di Melchisedec, mentre sulla

Raccolta della manna fu eseguita l'operazione del trasporto del colore, ossia la trasposizione della pellicola pittorica dalla tela originale a una nuova tela. Questo intervento traumatico avrebbe condizionato il futuro conservativo della Raccolta della manna da quello del Sacrificio di Melchisedec che, a oggi, presenta un migliore stato di conservazione.

"Gli abitanti di Verolanuova considerano le due grandi tele un bene quasi personale, di cui sono orgogliosi e quasi gelosi" - ha detto il sindaco Stefano Dotti -. Il loro restauro sarà la vera opportunità per valorizzare Verolanuova, riscoprendo le nostre radici che trovano un grande riferimento nella famiglia Gambarara". "La Fondazione della Comunità Bresciana è particolarmente orgogliosa di promuovere questo importante intervento - ha detto il presidente Alberta Marniga - che andrà certamente a inserirsi all'interno di Bergamo Brescia Capitale della Cultura 2023, il cui palinsesto coinvolgerà non solo i due capoluoghi, ma anche i rispettivi territori provinciali".